

finanziamento misto (c.d. blending). Più in generale, il Governo proseguirà il dialogo con la Commissione e gli altri Stati Membri sulla collaborazione nella gestione degli interventi di cooperazione allo sviluppo (articoli 4.4, 208 e 210 TFUE), promuovendo una divisione del lavoro che eviti sovrapposizioni e consenta alle diverse iniziative di esprimere pienamente il loro potenziale, in coerenza con il principio dell'efficacia dell'aiuto allo sviluppo.

Anche nel 2018 continuerà a rafforzarsi il dialogo con la Commissione grazie all'istituto della c.d. cooperazione delegata. Sono attesi, infatti, sia un ulteriore incremento di fondi, sia l'avvio del processo di accreditamento dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, autorizzato dalla Commissione ad ottobre 2017. Il Governo continuerà la riflessione sul futuro di questa componente della cooperazione allo sviluppo europea, che è destinata a crescere e di cui si scorge un significativo potenziale.

Per quanto riguarda l'aiuto umanitario, proseguirà il dialogo con la Commissione per assicurare la piena attuazione degli impegni assunti dall'Italia al World Humanitarian Summit di Istanbul del maggio 2016 per rendere più efficace e trasparente l'azione di soccorso umanitario in linea con il "Grand Bargain" sottoscritto in tale occasione.

CAPITOLO 7

IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA

Il Governo:

- ✓ *garantirà il proprio supporto alle candidature italiane all'interno del SEAE con particolare attenzione alle aree di primario interesse per l'Italia (Balcani, Medio Oriente, Africa) e al livello di Direttori e Capi unità, sì da assicurare un flusso costante e strutturato di funzionari italiani verso i livelli apicali;*
- ✓ *proseguirà inoltre l'azione volta a aumentare la presenza italiana nei quadri intermedi, a livello centrale e nelle Delegazioni UE;*
- ✓ *nell'opera di sostegno alle candidature italiane, perseguirà altresì l'obiettivo di accrescere la presenza femminile nel SEAE.*

Nel complesso, la presenza italiana nelle Istituzioni UE va rafforzandosi, con segnali incoraggianti soprattutto per quanto riguarda le posizioni apicali. Tale tendenza potrà essere rafforzata attraverso un'azione volta a favorire le progressioni di carriera dei funzionari a livello di Direttore e Capo unità, sì da assicurarne l'accesso costante e strutturato agli incarichi di vertice, soprattutto in settori di interesse per il nostro Paese.

Nel Servizio europeo di azione esterna (SEAE) operano un Direttore generale ed un Direttore esecutivo (Direttore del personale). Con 19 Capi delegazione l'Italia occupa il primo posto tra gli Stati membri per presenza sulla rete estera, davanti a Germania (16), Francia (14) e Spagna (13). Il nostro Paese detiene inoltre alcune posizioni di "senior management", tra cui quella di Rappresentante speciale per il processo di pace in Medio Oriente (e di Capo di Gabinetto dell'Alto Rappresentante Mogherini). Nel 2018 proseguirà comunque l'azione volta a consolidare e accrescere le posizioni acquisite nei gradi apicali del Servizio.

Risulta invece ancora sottodimensionato, rispetto alla quota teorica di spettanza dell'Italia, il numero di Agenti temporanei (funzionari della Pubblica Amministrazione italiana distaccati a diverso titolo presso le Istituzioni europee). Ne deriva l'esigenza di proseguire, nel 2018, l'azione volta ad aumentare la presenza di funzionari italiani anche in posizioni di "middle management", sia nelle Delegazioni nei Paesi terzi che a Bruxelles. Tale obiettivo sarà perseguito attraverso calibrate azioni di sostegno delle candidature, specie nelle fasi finali dei processi di selezione (shortlist) e, a monte, attraverso la realizzazione di percorsi di formazione professionale indirizzati a rafforzare la competitività dei candidati.

L'azione di supporto alle candidature italiane si concentrerà sulle aree di primario interesse per il nostro Paese, con specifica attenzione alle regioni balcanica e mediorientale ed all'Africa e con particolare riferimento ad alcune posizioni di Capo delegazione.

Anche nel sostegno alle candidature italiane in ambito SEAE si continuerà a perseguire l'obiettivo della crescita della presenza femminile, sia nelle posizioni intermedie che in quelle apicali del Servizio diplomatico europeo.

PARTE QUARTA

COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA

CAPITOLO 1

L'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

Il Governo ritiene prioritario:

- ✓ *incoraggiare la partecipazione attiva delle persone al dibattito sui valori democratici e sul futuro dell'Europa e la consapevolezza dell'appartenenza all'UE;*
- ✓ *coinvolgere ampi settori della popolazione nel dibattito democratico sul futuro dell'Unione, dei giovani nelle iniziative di sensibilizzazione e dei professionisti appartenenti alle amministrazioni pubbliche nelle iniziative di formazione;*
- ✓ *sviluppare o proseguire progetti che promuovono tale coinvolgimento e una migliore conoscenza dell'UE integrando l'utilizzo dei media tradizionali e di internet con gli eventi, i dibattiti e gli incontri sul territorio;*
- ✓ *potenziare le sinergie già operative tra le amministrazioni, gli enti e i soggetti pubblici italiani, con gli altri Stati dell'UE e con le organizzazioni e le istituzioni UE, avviandone all'occorrenza di nuove;*
- ✓ *costruire un dispositivo di comunicazione e divulgazione dei risultati della politica di coesione più incisivo e inclusivo, per creare una narrazione positiva sull'uso dei Fondi strutturali e di investimento europei, incentrata anche sull'efficacia degli investimenti realizzati.*

Le azioni saranno incentrate su tre linee portanti:

- Realizzazione di incontri e dibattiti pubblici partecipati sul futuro dell'Ue per rilanciare le occasioni di confronto attivo e le iniziative verso un'Unione più forte e coerente;
- Potenziamento della comunicazione istituzionale attraverso nuovi modelli di comunicazione online, in grado di agevolare il dialogo con i cittadini e il coinvolgimento di Stakeholder e società civile;
- Prosecuzione e miglioramento dei progetti più efficaci già attivati e attivazione di nuovi progetti su temi europei di particolare rilievo nel contesto italiano.

1.1 Comunicazione istituzionale e utilità sociale della partecipazione italiana alle politiche UE

La strategia di comunicazione del Governo prevede, come sopra riepilogato e come più ampiamente illustrato nel seguito, una sinergia tra nuovi progetti da attivare nel 2018 e progetti da proseguire in continuità con quanto realizzato nel 2016-2017 per il 60.mo Anniversario dei Trattati di Roma, tra quelli rivelatisi particolarmente efficaci nel rilanciare l'attenzione, il dibattito pubblico e la riflessione su significato, valori e obiettivi dell'Unione Europea. Tutte le iniziative saranno orientate a migliorare, oltre alla qualità dell'attuale dibattito sul progetto europeo, la chiarezza e trasparenza dell'informazione su opportunità, servizi, regole derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, con particolare riferimento alle priorità illustrate nel Programma di lavoro della Commissione europea per il 2018.

Contesto e Atti di Indirizzo Istituzionali

Già nella Dichiarazione di Bratislava sottoscritta durante la Riunione informale dei 27 capi di Stato e di Governo il 16 settembre 2016, i leader europei – accogliendo il messaggio del Presidente della Commissione europea Juncker lanciato il 14 settembre 2016 nel programma positivo per “un’Europa che protegge, dà forza e difende” – avevano convenuto sui prossimi obiettivi dell’Europa a 27 e tracciato una tabella di marcia nella direzione della dichiarazione sottoscritta a Roma il 25 marzo 2017 per la ricorrenza dei 60 anni dei Trattati di Roma.

La dichiarazione di Bratislava dedica, al paragrafo IV, una specifica attenzione al tema della comunicazione sui temi europei: “Dobbiamo migliorare la comunicazione reciproca - fra gli Stati membri, con le istituzioni dell’UE, ma soprattutto con i nostri cittadini. Dovremmo infondere maggiore chiarezza alle nostre decisioni. Utilizzare un linguaggio chiaro e onesto. Concentrarci sulle aspettative dei cittadini, mettendo in discussione con grande coraggio le soluzioni semplicistiche proposte da forze politiche estremiste o populiste”.

Il 1° marzo 2017, in vista delle celebrazioni dei 60 anni dei Trattati di Roma, la Commissione europea ha, per parte sua, presentato il Libro bianco sul futuro dell’Europa dedicato alle principali sfide e opportunità che si profilano per l’Europa nel prossimo decennio. Il Libro bianco traccia l’inizio di un processo in cui l’UE a 27 deciderà il futuro dell’Unione ed è integrato da una serie di documenti di riflessione su: dimensione sociale dell’Europa (26 aprile 2017); gestione della globalizzazione (10 maggio 2017); approfondimento dell’Unione economica e monetaria, in base alla relazione dei cinque presidenti di giugno 2015 (31 maggio 2017); futuro della difesa europea (7 giugno 2017); futuro delle finanze dell’UE (28 giugno 2017).

Per stimolare la discussione su questi temi la Commissione europea ha ospitato e continuerà ad ospitare, insieme al Parlamento europeo e agli Stati membri interessati, una serie di dibattiti sul futuro dell’Europa nelle città e nelle regioni del continente.

Il 25 marzo 2017, in occasione delle celebrazioni del 60° anniversario dei Trattati di Roma, i leader di 27 Paesi UE hanno sottoscritto la Dichiarazione di Roma, menzionata nella Dichiarazione di Bratislava come tappa necessaria a “completare il processo avviato a Bratislava e delineare orientamenti per il nostro futuro comune”. Nella dichiarazione, i Leader convergono sulla necessità di rendere “l’Unione europea più forte e più resiliente, attraverso un’unità e una solidarietà ancora maggiori”.

Citando i 27 leader che sono saliti al Campidoglio il 25 marzo 2017 per rinnovare il loro solenne impegno reciproco e nei confronti dell’Unione europea, il Presidente della Commissione europea Juncker ha rilevato nel suo discorso sullo Stato dell’Unione, illustrando la lettera di intenti del 13 settembre 2017 al Presidente del Parlamento europeo e al Presidente di turno del Consiglio UE che “l’Europa ha di nuovo i venti a favore”, per cui è giunto il momento propizio per costruire “un’Europa più unita, più forte e più democratica”.

Il futuro dell’Europa, sostiene Juncker, non può essere deciso per decreto ma deve essere frutto di un dibattito democratico e fondamentalmente di un ampio consenso. Per questo la Commissione europea ha proseguito nell’impegno a favore dei dialoghi con i cittadini, organizzando in totale – dall’insediamento della Commissione - circa 312 eventi pubblici in 145 città di 27 Stati membri, in occasione dei quali i cittadini hanno potuto discutere con Commissari, deputati del Parlamento europeo e leader nazionali e locali. I dialoghi sul futuro dell’Europa hanno raggiunto un pubblico di quasi 21mila persone riunite in municipi, musei, teatri e piazze, 144mila persone connesse a sei dialoghi in diretta Facebook, 34 milioni di persone tramite media e social media. In Italia, i dialoghi organizzati dal 2016 sono stati in totale 14, di cui 3 (Roma, Torino, Norcia) da marzo 2017.

Per imprimere una direzione a questo rinnovamento e stimolare il dibattito, Juncker ha proposto al Presidente del Parlamento europeo Tajani, al Presidente del Consiglio europeo Tusk e ai titolari delle Presidenze di turno del Consiglio una “Tabella di marcia”, che delinea le tappe del percorso europeo fino a marzo 2019. “Il 2017 e il 2018 potranno diventare gli anni della speranza e del rinnovamento per l’Europa se realizzeremo la nostra agenda comune e se sapremo mostrare ai

nostri cittadini che l'Unione europea è qui per proteggerli, per dar loro forza e per difenderli. Nell'attuale contesto geopolitico un'Unione come la nostra è più che mai necessaria. Come hanno affermato giustamente i leader dell'Ue riuniti a Roma per il 60° anniversario dei Trattati di Roma, siamo fermi nella convinzione che il futuro dell'Europa è nelle nostre mani e che l'Unione europea è il migliore strumento per conseguire i nostri obiettivi.' Allora cogliamo l'attimo e impegniamoci ancor più che nel passato per rispondere alle preoccupazioni dei nostri cittadini . Il momento di agire è ora." (dalla Lettera d'intenti).

Il 26 settembre 2017, il Presidente francese Macron ha delineato la strategia delle Conventions démocratiques ("Convenzioni democratiche") nel suo discorso "Iniziativa per l'Europa. Per un'Europa sovrana, unita e democratica".

Sono sei i punti chiave su cui si dovrà agire, secondo Macron, per realizzare questo progetto: sicurezza, difesa, politica estera/aiuti allo sviluppo, transizione ecologica, innovazione digitale, economia industriale e monetaria. Su questi sei punti chiave Macron propone l'organizzazione delle per promuovere, in tutti i paesi che vorranno aderire, un ampio dibattito attraverso le Convenzioni democratiche per individuare le priorità, le preoccupazioni e le idee che alimenteranno l'Europa del futuro. Questo dibattito aperto, libero e trasparente, dovrà essere organizzato dai Paesi che vi aderiscono per fornire idee e contenuti all'elaborazione di un nuovo progetto europeo anche in vista delle elezioni europee del 2019.

Il 27 settembre 2017, il Presidente della Repubblica francese Macron e il Presidente del Consiglio Gentiloni hanno convenuto, a conclusione del Vertice Italo-francese di Lione, che "L'Italia e la Francia condividono la medesima convinzione che sia venuto il momento di rilanciare il progetto europeo, al fine di affermare un'Unione europea più forte, più coerente, più democratica, capace di affrontare le molteplici sfide cui siamo confrontati, avendo cura di tenere sempre al centro della sua azione i bisogni e le aspirazioni dei cittadini europei. A tal fine occorre promuovere un dibattito democratico per il quale il progetto di convenzioni democratiche potrà svolgere un ruolo centrale. L'Italia e la Francia sosterranno l'istituzione di liste transnazionali alle elezioni europee del 2019".

La dichiarazione di Roma e le conclusioni del Vertice di Lione che ispirano la Strategia di comunicazione 2018 e le iniziative che il Governo intende attivare per attuarla, sono in linea con:

- la risoluzione 6 – 00321 in cui la Camera dei Deputati impegna il Governo "a continuare a svolgere un ruolo attivo e propositivo nel dibattito in corso sulle prospettive dell'integrazione europea e sulle possibili correzioni da apportare all'assetto, alle regole e alle procedure decisionali oltre che alle politiche dell'Unione europea, ma anzi ad esercitare pienamente il ruolo centrale che spetta al nostro Paese, insieme agli altri maggiori partner fondatori delle Comunità europee, per rilanciare il processo di integrazione, tenendo conto che l'Italia negli scorsi anni si è fatta promotrice di diverse iniziative per consentire all'Unione europea di migliorare la sua capacità di risposta: esemplari al riguardo appaiono le posizioni adottate dal nostro Paese in materia di politiche migratorie e le ripetute sollecitazioni ad adottare una interpretazione meno rigorosa e più flessibile delle regole in materia di governance economica";
- la risoluzione 6 – 00324 in cui la Camera dei Deputati impegna il Governo "a promuovere in seno all'Unione europea un confronto immediato e molto concreto, salvaguardando gli interessi dell'Italia, in linea con gli indirizzi forniti dal Parlamento e a farsi portavoce della necessità di portare avanti un'ampia riflessione sul futuro dell'Unione europea, di analizzare le riserve, le critiche e le perplessità che continuano ad essere espresse sull'Unione europea, in particolare sulla sua capacità di offrire risposte tangibili, efficaci e risolutive alle problematiche sociali ed economiche dell'Unione e sullo scarso e indiretto coinvolgimento dei cittadini nelle scelte europee";
- la risoluzione 6 – 00383, in cui la Camera dei Deputati impegna il Governo "a sostenere verifiche periodiche sullo stato dei diritti fondamentali nell'Ue e miglioramento della cooperazione reciproca e l'impegno politico per la promozione della tolleranza e del rispetto – in particolare al fine di prevenire e combattere l'odio antisemita e anti-islamico – e la tutela dei diritti fondamentali, con consultazioni con la società civile e le parti

interessate, nonché interlocuzioni con leader religiosi ed esponenti di organizzazioni non confessionali”.

Le Conclusioni del Consiglio dell'Unione europea su “Rendere la politica di coesione più efficace, pertinente e visibile per i nostri cittadini”, adottate il 25 aprile 2017 che esprimono l'esigenza - raccolta dalla Commissione europea nel maggio scorso con il Piano di azione congiunto di comunicazione trasmesso ai ministri dell'UE competenti in materia di coesione dalla Commissaria all'Occupazione, Affari Sociali, Competenze e Mobilità dei lavoratori, Marianne Thyssen, e dalla Commissaria europea per la Politica Regionale, Corina Crețu - di impegnarsi utilizzando gli strumenti idonei e più efficaci per avvicinare i cittadini alla politica di coesione. Il piano include una serie di azioni da realizzare prevalentemente a cura degli Stati membri, allo scopo di migliorare la visibilità della politica di coesione.

Linee Portanti

Di seguito alcuni elementi di dettaglio sulle tre linee portanti della strategia di comunicazione individuate per il 2018.

Per ottimizzare i risultati, le attività previste nell'ambito di ciascuna linea saranno integrate tra loro e condotte con strumenti e mezzi di comunicazione integrati. In una logica di maggior efficienza e di contenimento della spesa si potenzieranno, inoltre, nelle sedi formali e informali in cui i temi pertinenti sono trattati a livello europeo le sinergie già operative tra le amministrazioni, gli enti e i soggetti pubblici italiani, con gli altri Stati dell'UE e con le organizzazioni e le istituzioni UE, attivandone all'occorrenza di nuove anche attraverso ulteriori partenariati strategici.

- Realizzazione di incontri e dibattiti pubblici partecipati sul futuro dell'Ue per rilanciare le occasioni di confronto attivo e le iniziative verso un'Unione più forte e coerente.

Per favorire l'informazione e promuovere il dibattito sui valori e interessi condivisi a livello europeo, l'obiettivo primario sarà di realizzare incontri partecipati coinvolgendo la cittadinanza nell'elaborazione di una tabella di marcia per il rilancio del progetto UE. Il progetto sarà elaborato anche sulla base di temi comuni da definire tra tutti i Paesi dell'UE che promuovono iniziative simili e associando le Istituzioni europee e altri organi quali il Comitato delle Regioni. Tale attività comporterà la progettazione di molteplici iniziative di comunicazione e l'organizzazione di eventi anche di alto livello istituzionale.

Si prevede la possibilità di collaborare con le istituzioni europee, e in particolare con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e con l'Ufficio di informazione in Italia del Parlamento europeo nell'organizzazione di “Dialoghi con i cittadini” e di “Dibattiti sul futuro dell'Europa nei Parlamenti, nelle città e nelle regioni” che si terranno in Italia per accompagnare la “tabella di marcia” illustrata e proposta dal Presidente Juncker fino al 2019. Il 2019, infatti, oltre ad essere l'orizzonte temporale delle elezioni europee è anche quello della fine del mandato dell'attuale Commissione e del Libro bianco sul futuro dell'Europa.

Nell'ambito di queste linee potranno essere ricomprese iniziative per migliorare la conoscenza del sistema rappresentativo UE anche nella prospettiva di una sua variazione in vista delle elezioni al Parlamento europeo del 2019, sulle quali il Parlamento europeo darà informazioni dettagliate circa la sensibilizzazione dei cittadini già dai prossimi mesi. Da notare, in proposito, che l'adesione alla proposta italiana sulla costituzione di possibili “liste transnazionali” per le elezioni europee è presente sia nel percorso delineato dalla tabella di marcia della Commissione europea sia nel progetto delle “Convenzioni democratiche” europee proposte dal Governo Francese, che potranno essere avviate anche nel nostro Paese, sempre con l'obiettivo di rilanciare il dibattito e le iniziative verso un'Unione Europea più forte e coerente. Il Presidente Juncker, nel suo discorso sullo Stato dell'Unione, ha peraltro anche dichiarato di voler aderire all'idea di organizzare “Convenzioni democratiche” nei Paesi che seguiranno la proposta del Presidente francese. Un nuovo Partenariato strategico con le istituzioni europee potrà quindi essere studiato in tale contesto. Il

2019, oltre ad essere l'orizzonte temporale delle elezioni europee è, peraltro, anche quello della fine del mandato dell'attuale Commissione e del Libro bianco sul futuro dell'Europa.

- Potenziamento della comunicazione istituzionale attraverso nuovi modelli di comunicazione online, in grado di agevolare il dialogo con i cittadini e il coinvolgimento di Stakeholder e società civile.

Tale attività comporterà iniziative in linea con i più recenti indirizzi e linee guida formulati dalle autorità competenti e in sintonia con le linee guida del Piano di comunicazione del Governo, che considera strumento privilegiato la comunicazione via internet. In questo senso, tutte le attività previste dalla presente strategia di comunicazione privilegeranno trasversalmente la comunicazione attraverso internet (siti web, newsletter, direct mailing, social media, piattaforme e applicazioni digitali).

Una specifica attenzione sarà tuttavia rivolta nel 2018 alla completa rivisitazione del sito internet governativo dedicato alle Politiche europee, che sarà riformulato nel linguaggio per renderlo più chiaro ed accessibile e sarà integrato con strumenti in grado di agevolare il dialogo con i cittadini, gli Stakeholder e la società civile quali schede rapide di sondaggio online e moduli di contatto. Il progetto, iniziato nel 2017 con lo studio di fattibilità e progettazione di un nuovo sito multilingue, proseguirà nel 2018 con la sua pubblicazione su www.politicheeuropee.gov.it. Il multilinguismo del nuovo sito internet favorirà la diffusione delle informazioni all'estero e nelle comunità di madrelingua non italiana presenti nel nostro Paese.

- Prosecuzione e miglioramento dei progetti più efficaci già attivati e avvio di nuovi progetti su temi europei di particolare rilievo nel contesto italiano.

In continuità con le buone pratiche attuate in particolare nel 2016-2017 in occasione dei 60 Anni dei Trattati di Roma, la strategia prevede la prosecuzione e il rilancio di azioni di sensibilizzazione e informazione che collegano il tema della cittadinanza con il rispetto di determinati diritti particolarmente incisivi per la cultura, l'integrità sociale, la qualità della vita e la dignità della persona, l'applicazione concreta delle norme europee e le principali opportunità offerte dal mercato unico.

Si continuerà a promuovere la conoscenza attiva dell'UE tra i giovani e a valorizzarne idee e proposte a partire dall'edizione 2017-2018 della piattaforma "Europa=Noi" per gli insegnanti con nuovi contenuti e un nuovo concorso online "Trivia Quiz" per gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado (<http://www.educazionedigitale.it/europanoi/>). Gli studenti delle scuole e delle università potranno essere coinvolti nella visita di mostre itineranti anche interattive ("L'Italia in Europa, l'Europa in Italia"; "Ever Closer Union – Un'Europa sempre più unita").

Per quanto riguarda in particolare l'obbligo giuridico di fornire informazioni riguardanti i progetti finanziati dalla politica di coesione, previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, sarà importante individuare i canali di comunicazione più adeguati e individuare i giusti destinatari, in modo da assicurare che il messaggio sui benefici della politica venga recepito correttamente anche dai non addetti ai lavori, realizzando un'operazione di rendicontazione sociale utile a superare la percezione negativa che una parte dei cittadini europei continua ad avere riguardo questa politica. In quest'ottica, gli strumenti di open government, come il portale web italiano OpenCoesione, riconosciuto quale best practice a livello europeo, devono assumere sempre più un ruolo centrale per avvicinare i cittadini alla politica di coesione.

In risposta alla sollecitazione della Commissione, l'impegno del Governo sarà rivolto nei prossimi mesi a costruire un dispositivo di comunicazione e divulgazione dei risultati della politica di coesione più incisivo ed inclusivo, capace di creare attraverso l'uso di linguaggi e strumenti moderni una narrazione positiva attorno all'uso dei fondi, incentrata non soltanto sui dati finanziari, ma in particolare sull'efficacia degli interventi.

Le attività di comunicazione saranno svolte in rete con le Amministrazioni centrali e le Regioni, con l'obiettivo di costruire una sinergia collaborativa e di dialogo con i territori, puntando a costruire un sistema complessivo di diffusione della conoscenza.

Le azioni previste per il 2018 saranno concentrate sulla valorizzazione dei progetti cofinanziati. Le iniziative programmate serviranno a dare maggiore impulso all'azione della rete dei comunicatori dei Fondi SIE, a livello comunitario e nazionale, nell'intento di consolidare, sulla scia del lavoro svolto nell'ambito della campagna "60 progetti per 60 anni", la collaborazione tra le autorità responsabili, la migliore circolazione delle informazioni relative alle buone pratiche presenti sui territori nonché la progettazione e realizzazione di azioni congiunte in tema di comunicazione. Per illustrare le opportunità offerte dalla UE a partire dalla possibilità di presentare progetti per usufruire dei fondi diretti, infine, si prevede di proseguire i progetti attivati negli anni precedenti: cicli di seminari sul territorio rivolti ai soggetti pubblici e alle associazioni pubbliche e private, e pagine di informazione sul web.

Nel quadro della strategia complessiva si potranno prevedere:

- Per l'Anno europeo del patrimonio culturale. Tale attività prevede una particolare attenzione al ruolo del patrimonio culturale nel migliorare la fiducia, il riconoscimento reciproco e la coesione sociale tra i cittadini richiamato nella Decisione del 17 maggio 2017 che istituisce l'Anno europeo. Questa appare infatti in piena continuità con la dichiarazione di Bratislava, la Dichiarazione di Roma del 25 marzo 2017, il libro bianco sul futuro dell'UE e l'intera linea di comunicazione tenuta nel 2016-2017 sul 60mo anniversario dei Trattati di Roma e il ruolo chiave del nostro Paese nel costruire, sostenere e riprogettare l'Unione europea. Si prevede quindi la possibilità di avviare iniziative di comunicazione a supporto dei progetti illustrati nella Parte Seconda, Cultura e Turismo, Cap. 16, Politiche per la Cultura;
- Per migliorare la conoscenza del sistema rappresentativo UE anche nella prospettiva di una sua variazione in vista delle elezioni al Parlamento europeo del 2019. Nei prossimi mesi il Parlamento europeo darà informazioni di dettaglio circa la strategia di sensibilizzazione dei cittadini che intende proporre ed avviare in merito.

1.2 Attività di formazione riferita alla partecipazione alle politiche europee

Oltre alle iniziative informative e formative sul territorio rivolte a soggetti pubblici e alle associazioni pubbliche e private sulle opportunità offerte dai Finanziamenti diretti dell'UE per la programmazione 2014-2020 e ai seminari dedicati agli insegnanti delle scuole di ordine e grado, proseguiranno nel 2018 le attività previste nell'Accordo di Programma sottoscritto nel 2015 dal Governo italiano con le rappresentanze italiane delle istituzioni UE per lo sviluppo e l'attuazione della dimensione europea dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" nelle scuole di ogni ordine e grado entro il 2020.

Particolarmente strategica si considera infine, come detto, la prosecuzione della formazione rivolta ai funzionari e dirigenti di tutte le amministrazioni pubbliche e a tutti coloro che, nei diversi livelli e rispettivi ambiti settoriali, sono coinvolti nella gestione e nell'impiego degli aiuti di stato. Oltre a migliorare l'efficienza delle procedure, la corretta applicazione delle regole comporta infatti una drastica riduzione del contenzioso europeo, con significativi e comprovati risparmi economici.

PARTE QUINTA

IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

CAPITOLO 1

IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE

Il Governo intende:

- ✓ *proseguire l'azione di coordinamento mirata all'efficace partecipazione dell'Italia alle attività dell'Unione Europea attraverso gli strumenti di coordinamento, indirizzo e di impulso politico sui diversi temi strategici in trattazione per il 2018.*

Nel corso del 2018 proseguirà l'azione di coordinamento tesa ad assicurare l'efficace partecipazione dell'Italia ai processi decisionali dell'Unione Europea attraverso il rafforzamento della governance nazionale.

Per tali finalità, lo strumento fondamentale è il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE) che svolge un consolidato ruolo decisionale dei processi nazionali sulle politiche europee, mediante un'attività di coordinamento, di indirizzo e di impulso politico su materie trasversali e strategiche per il Paese.

A supporto del CIAE agisce il Comitato Tecnico di Valutazione (CTV), nel cui ambito sono individuati collegialmente i temi prioritari e le modalità di trattazione degli stessi. Il CTV svolge una funzione intermedia tra quella di un tavolo prettamente tecnico e il livello più squisitamente politico.

In considerazione del programma di lavoro concordato tra le istituzioni europee e fatte salve le differenti priorità che vorrà eventualmente dare alla partecipazione italiana alla formazione degli atti dell'Unione europea il governo che si insedierà nel corso del 2018, l'azione di coordinamento del CTV-CIAE si concentrerà sui seguenti dossier: a) iniziative legate al rafforzamento dell'Unione Economica e Monetaria, in particolare quelli contenuti nel pacchetto adottato dalla Commissione europea il 6 dicembre 2017; b) sul negoziato sul prossimo Quadro Finanziario Pluriennale, in considerazione della proposta della Commissione europea attesa per maggio 2018; c) sul negoziato sulla Brexit; d) sul completamento delle iniziative in materia di Mercato Unico Digitale e sulle nuove iniziative annunciate dalla Commissione che guardano alla dimensione fiscale dell'economia digitale; e) sulle iniziative per il rilancio della crescita e dell'occupazione, tra cui risaltano il completamento del pacchetto per l'economia circolare e la finalizzazione del Fondo EFSI 2.0; f) sulle misure che saranno adottate dalla Commissione nel prossimo "Pacchetto sociale" con la progressiva messa in atto del Pilastro sociale proclamato dai Capi di Stato e di Governo in occasione del Vertice di Göteborg, ivi inclusa la annunciata proposta della Commissione per l'Istituzione di una Autorità europea del lavoro; g) sul completamento dell'Unione dei mercati dei capitali; h) sulle iniziative in materia di sicurezza, tra cui la proposta adottata dalla Commissione nel novembre 2017 di revisione del meccanismo unionale di protezione civile; i) Per quanto riguarda l'Agenda europea sulla migrazione, spiccano la riforma del sistema europeo comune di asilo e le iniziative orientate ai paesi di origine e di transito dei flussi migratori (c.d. Dimensione esterna) oltre alle proposte annunciate dalla Commissione europea in materia di visti; e) iniziative in materia di clima-energia, per il completamento delle iniziative già avviate in materia di *Energy Union* e di *Energy Trade Scheme*, e l'avvio del negoziato sulla revisione della direttiva terzo pacchetto energia.

L'attività di coordinamento svolta dal CTV-CIAE consente una rapida e puntuale circolazione delle informazioni tra le Amministrazioni coinvolte nella fase ascendente e permette di sviluppare posizioni integrate e coerenti sui differenti tavoli negoziali già a partire dalla fase precedente a

quella di adozione delle proposte da parte della Commissione europea, sia favorendo la risposta alle Consultazioni pubbliche lanciate dalla Commissione, sia sostenendo l'elaborazione di documenti di posizione spontanei che, trasmessi alla Commissione europea, influenzano il processo di elaborazione delle proposte.

Proprio su questo aspetto si concentrerà nel 2018 l'attività organizzativo-procedurale del CTV-CIAE, con l'obiettivo di incrementare ulteriormente i livelli di attenzione delle Amministrazioni ed il coordinamento nella fase consultiva pre-adozione, fornendo il necessario supporto e i necessari elementi informativi agli attori coinvolti nel processo.

CAPITOLO 2

IL COORDINAMENTO IN MATERIA DI AIUTI DI STATO

Il Governo intende:

- ✓ lavorare sul fronte europeo ed internazionale per migliorare, da un lato gli strumenti già esistenti, dall'altro per riconoscere le norme sugli aiuti di Stato in accordi internazionali;
- ✓ impegnarsi nella prosecuzione del progetto di riforma degli aiuti di Stato;
- ✓ intensificare l'attività di coordinamento e supporto alle Amministrazioni per potenziare i controlli ex ante della presenza di un eventuale aiuto di Stato;
- ✓ proseguire nel dialogo di partenariato con la Commissione europea per rafforzare ulteriormente i flussi di comunicazione;
- ✓ perseguire la migliore attuazione ed efficienza del Registro Nazionale degli aiuti di Stato.

Disciplina sugli Aiuti di Stato

Nella definizione delle politiche europee e nella relativa attuazione occorrerà tenere conto anche del contesto internazionale e delle sfide che la globalizzazione impone al tessuto economico europeo. Si dovrà essere in grado di garantire un *level playing field*, ovvero un "campo di gioco alla pari" all'interno dell'UE, attraverso il rispetto delle norme sulla concorrenza, tanto più, in un contesto di economia globalizzata. In particolare, sarà necessario assicurare un efficiente sistema di controllo sugli aiuti di Stato a tutela delle stesse imprese europee, in modo che non siano sfavorite rispetto ai loro concorrenti non europei.

In tale contesto il Governo, nel corso del 2018, intende lavorare sia sul fronte internazionale, riconoscendo le norme sugli aiuti di Stato in accordi internazionali, sia sul fronte europeo con il migliore utilizzo degli strumenti già esistenti nel nostro quadro regolamentare.

Attesa l'importanza della materia, il Governo intensificherà il coordinamento tra le politiche per affrontare in maniera più strutturata anche in sede europea, le questioni legate alle politiche degli aiuti di Stato e le relative implicazioni nel contesto internazionale. Tale azione sarà svolta sia nell'ambito del Gruppo di lavoro *international subsidy policy* istituito dalla Commissione europea, sia nei lavori in itinere presso gli Organismi internazionali (OCSE, OMC, etc).

Analogo impegno del Governo sarà rivolto al contesto nazionale, al fine di assicurare alle imprese italiane, come per le imprese europee, una parità di condizioni e di opportunità sul mercato extra UE, in modo da tutelare le stesse e soprattutto per renderle concorrenziali rispetto alle imprese estere che, beneficiando di sussidi e di agevolazioni non soggette alle regole UE, sono più competitive sul mercato.

Per il 2018 prosegue inoltre l'impegno del Governo nel progetto di riforma degli aiuti di Stato. Esso si concentrerà sul proseguimento dell'attuazione di quel complesso progetto di riforma di tutta la politica concernente tale materia, avviato nel 2012 dalla Commissione Europea, denominato SAM (*State Aid Modernization*), ed alla sua implementazione a livello nazionale. Tale progetto ha difatti comportato il complessivo rinnovo di tutte quelle molteplici Discipline e Regolamenti, che costituiscono il corpus normativo in materia di aiuti di Stato.

Con riferimento poi alla corretta applicazione delle regole sugli aiuti di Stato, tra i settori rilevanti per i quali il Governo intensificherà l'attività di coordinamento e la diffusione della conoscenza, rientrano:

CULTURA. Le attività di coordinamento saranno finalizzate a sviluppare e valorizzare il ruolo della cultura e il patrimonio culturale. Si sosterranno politiche volte ad incentivare le imprese creative nell'ambito della progettualità europea; a rafforzare l'azione di coordinamento delle politiche

culturali connesse agli altri settori. A tal fine, il Governo proseguirà l'interazione con la Commissione europea affinché la stessa fornisca elementi di certezza giuridica sugli interventi di finanziamento pubblico nel settore culturale, nonché definisca meglio l'ambito di non applicazione delle regole sugli aiuti di Stato in alcune fattispecie che riguardano infrastrutture e attività culturali. Tale azione sarà sostenuta anche mediante la finalizzazione di un documento che contenga "linee guida sugli aiuti di Stato alla cultura".

TURISMO. Anche per il turismo, settore strategico per il Paese, il Governo ha già individuato talune modalità di agevolazione idonee a sostenere il settore che non ricadono nelle ipotesi di aiuti di Stato o possono essere esentati da notifica ai sensi del Regolamento generale di esenzione per categoria. A tal fine il Governo proseguirà a partecipare ai lavori della Commissione europea preparatori al documento di lavoro *Tourism financing and State aid*.

CONTROLLO ex ante. Con riferimento agli impegni che discendono dall'Accordo, siglato in data 3 giugno 2016, dalla Commissione europea - DG concorrenza e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, sarà intensificata l'attività di coordinamento e di supporto alle amministrazioni per un potenziare il controllo ex ante dell'eventuale presenza di un aiuto di Stato nei provvedimenti che dispongono l'utilizzo di risorse pubbliche a vantaggio delle imprese, al fine di evitare il rischio – anche solo potenziale - di aiuti di Stato illegali. Ruolo importante sarà svolto dai *distinct bodies*, ai quali è affidato il compito di effettuare una prima valutazione direttamente all'interno dell'amministrazione concedente la misura. Proprio per consentire ai *distinct bodies* tale attività sulle istituende misure di aiuto, si intensificherà l'azione di supporto alle amministrazioni, mediante incontri bilaterali, volti a superare problematiche relative ai settori di competenza delle singole amministrazioni. Per le medesime finalità, saranno anche attivate iniziative formative ad hoc.

DIALOGO CON LA COMMISSIONE EUROPEA. Il Governo proseguirà nel dialogo di partenariato con la Commissione europea per rafforzare ulteriormente i flussi di comunicazione volti anche ad ottenere dalla medesima Commissione europea le interpretazioni giuridiche ed applicative veloci e puntuali, soprattutto di certezza giuridica. Uno dei casi nei quali tale dialogo potrà essere di maggiore utilità riguarderebbe le modalità applicative del paragrafo 2, la lettera b) dell'articolo 107 del TFUE e dell'articolo 50 del Regolamento generale di esenzione per categoria, concernenti gli aiuti per le calamità naturali.

INFRASTRUTTURE. Il Governo intende assicurare un'azione di coordinamento per una corretta attuazione degli orientamenti della Commissione europea sugli interventi infrastrutturali che rilevano ai fini degli aiuti di Stato. Si avvieranno Gruppi di lavoro e tavoli inter istituzionali volti ad ottenere una coordinata applicazione delle regole sugli aiuti di Stato che riguardano il settore dei trasporti terrestri, in particolare ferrovie e autostrade. Inoltre, verranno rafforzate le attività di analisi di conformità con la normativa europea in materia di aiuti di Stato dei provvedimenti finanziari, anche con riferimento al settore delle infrastrutture.

REVISIONE REGOLE SIEG. Il Governo, inoltre, sosterrà le iniziative volte favorire una riflessione che si svilupperà, a livello europeo, sulla revisione del c.d. pacchetto SIEG, sia per l'importanza sociale che rivestono i servizi di interesse economico generale, che per il perseguimento degli obiettivi unionali nelle politiche di coesione economica sociale.

FORMAZIONE. Visti i risultati positivi conseguiti negli anni 2016 e 2017 nell'azione formativa intrapresa in materia di aiuti di Stato, anche per il 2018, proseguirà l'attività didattica a beneficio di tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo di potenziare le conoscenze e aumentare la consapevolezza in ciascuna autorità concedente nella corretta ed efficiente allocazione delle risorse pubbliche. A tale fine proseguirà e si intensificherà una attività di formazione mirata, costruita sulla base dei settori di interesse e delle esigenze reali delle diverse amministrazioni sia centrali che territoriali.

REGISTRO NAZIONALE DEGLI AIUTI DI STATO. Al fine di supportare i soggetti pubblici e privati che concedono ed erogano aiuti di Stato e aiuti “de minimis” nei necessari controlli propedeutici alla concessione e all'erogazione delle agevolazioni pubbliche, nonché al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza europea, è stato istituito ai sensi dell'articolo 52 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, il “Registro nazionale degli aiuti di Stato”. Il regolamento n. 115 del 31 maggio 2017, in vigore dal 12 agosto 2017, ha dato avvio alla fase di funzionamento del registro e ha stabilito le modalità operative per la raccolta, la gestione e il controllo dei dati e delle informazioni relative alle concessioni degli aiuti alle imprese, compresi i criteri per l'eventuale interoperabilità con le banche di dati esistenti in materia di agevolazioni pubbliche ed i contenuti specifici degli obblighi ai fini dei controlli previsti, con abbandono del vigente sistema delle autocertificazioni rese dai rappresentanti delle imprese in merito agli aiuti già fruiti. Affinché il registro possa assolvere alle predette finalità, a far data dal 12 agosto 2017, è stato dato avvio al processo di inserimento delle informazioni nell'ambito dello stesso registro da parte degli Enti che istituiscono ovvero gestiscono misure di aiuto, anche al fine di garantire gli opportuni collegamenti telematici con le banche dati disponibili presso le Pubbliche amministrazioni dello Stato. A due mesi dall'avvio delle operazioni di attuazione dello strumento, sono stati inseriti da parte dei Soggetti concedenti (Ministeri, Regioni, Comuni e altri Enti coinvolti) un numero complessivo di aiuti individuali pari a circa 74.000. Nel corso del 2018, l'impegno del Governo si concentrerà nel perseguire la massima attuazione ed efficienza dello strumento al fine di garantire la completa automazione dei controlli e l'assolvimento degli obblighi di trasparenza in materia di aiuti di Stato con conseguente riduzione degli oneri a carico delle imprese.

CAPITOLO 3

PRIORITA' LEGISLATIVE PER L'ADEGUAMENTO DEL DIRITTO INTERNO AL DIRITTO UE

Il Governo intende:

- ✓ dare priorità, al puntuale esercizio delle deleghe contenute nelle "leggi di delegazione europea 2014, 2015 e 2016-17", per recepire le direttive e gli altri atti dell'Unione europea;
- ✓ dare priorità, ai sensi degli articoli 29 e 30 della legge n. 234/2012, all'approvazione della "legge di delegazione europea 2018" nonché alla "legge europea 2018", quest'ultima al fine di prevedere norme di diretta attuazione degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

Gli articoli 29 e 30 della legge n. 234 del 2012 prevedono l'adozione, da parte del Governo, di due disegni di legge per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea: l'uno, reca le deleghe legislative necessarie all'attuazione degli atti legislativi europei o le deleghe legislative per la modifica o abrogazione di disposizioni vigenti limitatamente a quanto necessario per garantire la conformità dell'ordinamento ai pareri motivati o alle sentenze di condanna della Corte di giustizia (legge di delegazione europea); l'altro, reca le disposizioni modificative o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, quelle necessarie per dare attuazione agli atti dell'Unione europea ed ai Trattati internazionali conclusi dall'UE e quelle emanate nell'ambito del potere sostitutivo (legge europea). Nel 2018, in attuazione della predetta legge n. 234 del 2012, saranno avviati i lavori per l'adozione della legge di delegazione europea 2018 e della legge europea 2018.

Disegno di legge di delegazione europea 2018

L'iter di approvazione del disegno di legge di delegazione europea prevede una fase governativa - che include l'approvazione in via preliminare da parte del Consiglio dei ministri, la trasmissione alla Conferenza Stato-Regioni per l'espressione del prescritto parere e l'approvazione in via definitiva da parte del Consiglio dei ministri - ed una fase parlamentare che si articola nell'esame prima in sede referente e poi in Aula da parte di entrambe le Camere.

Il disegno di legge di delegazione europea 2018 conterrà le disposizioni di delega necessarie per l'adozione delle direttive dell'Unione europea pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea successivamente all'approvazione in prima lettura alla Camera del disegno di legge di delegazione europea 2016 - 2017, avvenuta il 2 agosto 2017 (approvato definitivamente dalla Camera dei deputati il 17 ottobre 2017, il ddl è ora la legge 25 ottobre 2017, n. 163, pubblicata nella G.U.R.I. n. 259 del 6 novembre 2017).

Il disegno di legge potrà contenere anche deleghe legislative necessarie per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni di regolamenti europei, principi e criteri direttivi per l'attuazione di talune delle predette direttive nonché una delega legislativa biennale per l'emanazione dei decreti legislativi recanti sanzioni penali ed amministrative, di competenza statale, per la violazione di precetti europei non trasfusi in leggi nazionali, perché contenuti o in direttive attuate con fonti non primarie, inidonee quindi a istituire sanzioni penali, o in regolamenti dell'Unione europea, direttamente applicabili. Come noto, infatti, non esiste una normazione europea per le sanzioni, in ragione della netta diversità dei sistemi nazionali. I regolamenti e le direttive lasciano quindi agli Stati membri di regolare le conseguenze della loro inosservanza.

Si sottolinea che, a partire dalla legge 12 agosto 2016, n. 170 - legge di delegazione europea 2015, viene applicato il nuovo calcolo dei termini di delega per l'attuazione delle direttive europee, indicato dal comma 1 dell'articolo 31, della legge n. 234 del 2012, come modificato dalla legge 29 luglio 2015, n. 115 - legge europea 2014; conseguentemente gli schemi di decreto per il

recepimento delle direttive sono adottati entro il termine di quattro mesi antecedenti a quello di recepimento indicato in ciascuna direttiva europea e non più entro due mesi.

Per le direttive il cui termine di recepimento sia già scaduto o scada nei tre mesi successivi, il Governo ha tre mesi di tempo per l'adozione dei decreti legislativi, mentre qualora il termine di recepimento non sia previsto in sede europea, la scadenza del termine di delega è di dodici mesi.

Disegno di legge europea 2018

Nell'intento di proseguire il percorso virtuoso che ha finora determinato l'abbassamento del numero delle infrazioni a carico dell'Italia attraverso le leggi europee, per il 2018 verrà predisposto il disegno di legge europea finalizzato alla chiusura di altri casi di pre-infrazione, avviati dalla Commissione europea nel quadro del sistema di comunicazione EU Pilot e dei casi che hanno dato origine a procedure di infrazione, ai sensi degli articoli 258 e 260 TFUE.

Il provvedimento dovrà essere sottoposto all'approvazione in via preliminare del Consiglio dei ministri. Successivamente, dovrà essere sottoposto al parere della Conferenza Stato-Regioni, all'esito del quale sarà approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri e sottoposto all'esame delle Camere.

Direttive da attuare nel corso dell'anno 2018

Nel corso del 2018 dovranno essere attuate, in via amministrativa o con delega legislativa (salvo i casi in cui l'amministrazione competente valuterà che la normativa europea non richiede misure nazionali di attuazione) le seguenti direttive europee:

n.	Direttiva	Termine di recepimento
1	Direttiva (UE) 2016/680 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la decisione quadro 2008/977/GAI del Consiglio - G.U.U.E. L n. 119 del 4/05/2016 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	06/05/18
2	Direttiva (UE) 2016/681 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, sull'uso dei dati del codice di prenotazione (PNR) a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi - G.U.U.E. L n. 119 del 4/05/2016 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	25/08/18
3	Direttiva (UE) 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio - G.U.U.E. L n. 326 dell'11/12/2015 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	01/01/18

n.	Direttiva	Termine di recepimento
4	<p>Direttiva (UE) 2015/2366 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, che modifica le direttive 2002/65/CE, 2009/110/CE e 2013/36/UE e il regolamento (UE) n. 1093/2010, e abroga la direttiva 2007/64/CE (Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. 337 del 23/12/2016</p> <p>Delega legislativa contenuta nella legge 12 agosto 2016, n. 170 – legge di delegazione europea 2015</p>	13/01/18
5	<p>Direttiva 2013/59/Euratom del Consiglio, del 5 dicembre 2013, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom - G.U.U.E. L n. 13 del 17/01/2014</p> <p>Delega legislativa contenuta nella legge 9 luglio 2015, n. 114 – legge di delegazione europea 2014</p>	06/02/18
6	<p>Direttiva (UE) 2016/97 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 gennaio 2016 sulla distribuzione assicurativa (rifusione) Testo rilevante ai fini del SEE - G.U.U.E. L n. 26 del 2/02/2016</p> <p>Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17</p>	23/02/18
7	<p>Direttiva (UE) 2016/343 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali - G.U.U.E. L n. 65 dell'11/03/2016</p> <p>Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17</p>	01/04/18
8	<p>Direttiva (UE) 2015/637 del Consiglio, del 20 aprile 2015, sulle misure di coordinamento e cooperazione per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei paesi terzi e che abroga la decisione 95/553/CE - G.U.U.E. L n. 106 del 24/04/2015</p> <p>Delega legislativa contenuta nella legge 12 agosto 2016, n. 170 – legge di delegazione europea 2015</p>	01/05/18
9	<p>Direttiva 2014/50/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativa ai requisiti minimi per accrescere la mobilità dei lavoratori tra Stati membri migliorando l'acquisizione e la salvaguardia di diritti pensionistici complementari - G.U.U.E. L n. 128 del 30/04/2014</p> <p>Delega legislativa contenuta nella legge 9 luglio 2015, n. 114 – legge di delegazione europea 2014</p>	21/05/18
10	<p>Direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici - G.U.U.E. L n. 133 del 6/05/2014</p> <p>Delega legislativa contenuta nella legge 9 luglio 2015, n. 114 – legge di</p>	27/11/18